

Fondi Ue, Amendola: “Stringere i tempi sarà una gara d’idee”

Restano solo undici settimane per scrivere i piani
Ma la maggioranza litiga. E il M5S attacca Gualtieri

CARLO BERTINI
ROMA

La tensione sul Mes si riaccende nella maggioranza, con il premier e i 5 stelle contrari a chiederlo e i ministri Dem, Renzi e Speranza a favore. «Questo dibattito sul Mes inizia ad essere farsesco - sbottano i 5stelle - oltre che iniziare a stancare i cittadini italiani. Consigliamo alle altre forze di maggioranza di lasciar perdere i tormentoni che non servono al Paese». La polemica dei grillini esplode per una frase attribuita a Gualtieri, poi smentita, sull’uso del Mes utile anche a tamponare presunti problemi di cassa. E il governo getta acqua sul fuoco. «Abbiamo sempre detto che volevamo prima chiudere questo negoziato. Ora abbiamo sul tavolo tutti gli strumenti e in maniera pragmatica decideremo nell’interesse nazionale», dice il ministro Enzo Amendola. Che dovrà gestire per conto del premier questa fase.

La deadline a metà ottobre

Solo undici settimane per un lavoro titanico: stabilire come si spenderà una massa di miliardi superiori a quelli avuti dall’Italia dopo la guerra col piano Marshall. Il 14 ottobre è la deadline per consegnare alla commissione europea il piano di progetti per il Recovery fund. Una corsa contro il tempo: «La prossima settimana si terrà la prima riunione del Coordinamento a palazzo Chigi per gestire questa fase, lavo-

reremo tutto agosto», prevede un ministro. E se «la gestione spetta al governo e il Parlamento dovrà avere un ruolo di indirizzo e controllo», quale migliore strumento di una commissione ad hoc. La cui nascita è vista con favore dal premier, perché potrà offrire una più agevole modalità di confronto con il Parlamento. Ben venga il dialogo con il Parlamento - dicono a Palazzo Chigi - e la prospettiva di condividere il lavoro che il governo è chiamato a svolgere sul Recovery Plan. Del resto, il governo si confronterà con il Parlamento una volta che avrà elaborato i progetti, destinati a comporre il Pianone nazionale. «Con il Parlamento sarà una gara di idee - conferma Enzo Amendola, il coordinatore del Comitato - ma dobbiamo essere veloci e presentare piani seri, credibili e con efficacia della spesa».

Presidenza alle opposizioni

Peccato che sul tipo di commissione sorgano problemi: per istituire una bicamerale, come chiede Forza Italia con la Gellmini, secondo i Dem si andrebbe lunghi, quindi il gruppo Pd al Senato ha già depositato una mozione per una commissione monocamerale «per monitorare l’utilizzo delle risorse». E visto che le opposizioni vanno coinvolte seriamente, la Meloni sostiene che debbono avere la presidenza di «una commissione paritetica». Insomma, si tratta.

Il coordinamento (Comitato interministeriale per gli affa-

ri europei, Ciae) deve cominciare subito a selezionare l’ecnometria dei vari piani presentati e poi deve verificare il placet del Parlamento. Tanto per dire, il gruppo Pd al Senato ha già preparato un blocco di progetti da proporre al governo. I temi da cui partirà il Ciae sono tre: la transizione green, il digitale e l’inclusione sociale. I progetti, secondo le regole Ue, devono indicare cosa si fa, come e la pianificazione dei lavori. «Se indico un piano per l’efficienza energetica del patrimonio pubblico - spiega un ministro - devo indicare quante scuole, quanti ospedali...».

De Micheli e "Italia veloce"

Non stupisce quindi che i ministri siano già all’opera. De Micheli ha già indicato come sua priorità «Italia Veloce», un piano da 200 miliardi in 15 anni, 130 già finanziati. «L’80% degli italiani deve vivere a meno di un’ora da una stazione dell’alta velocità», ha ripetuto ieri la titolare delle Infrastrutture. Che ha un elenco preciso di opere ferroviarie, aeroportuali, marittime e stradali, complete di cronoprogramma, cifre, cartine e tempi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa di ieri



Ieri anticipavamo la scelta del premier Conte: sarà il Comitato interministeriale a fare da cabina di regia per la gestione dei fondi europei in arrivo con il Recovery Fund



Enzo Amendola, ministro per gli Affari europei e coordinatore del Comitato per il Recovery fund

LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi